

Dibattito L'incontro tra il filosofo, il leader del movimento studentesco del '68 e il gesuita Sorge alla «Scuola della Cattedrale» del Duomo di Milano

Se la Chiesa chiama Severino e Capanna per parlare di scienza

La Scuola della Cattedrale del Duomo di Milano, ideata e organizzata dall'arciprete Gianantonio Borghonovo, ebraista ed esegeta, sta compiendo un anno di vita. E si fa sentire. Oggi, per esempio, alle 18 si incontreranno nella Sala delle Colonne (è il luogo preposto alle iniziative, con ingresso da piazza Duomo, accanto al Museo) il gesuita Bartolomeo Sorge, il filosofo Emanuele Severino e il leader del Movimento studentesco del '68 (ora presidente della Fondazione Diritti Genetici) Mario Capanna. Il motivo? Semplice: Borghonovo li ha riuniti per parlare di scienza come «bene comune». Che è poi anche il titolo del libro curato dallo stesso Capanna, pubblicato da Jaca Book.

Quest'opera, nata da commenti a considerazioni di un testo di Capanna ispirato dall'urgenza di «democratizzare la scienza», raccoglie, oltre i

suoi interventi, contributi che vanno da Valerio Onida a Salvatore Natoli, da Giuseppe Sarcina a Marcello Veneziani, da Franco Cardini a Gustavo Zagrebelsky agli stessi Severino e Sorge. Le pagine ruotano intorno alla domanda «Chi decide della scienza quando la scienza riguarda tutti?». Capanna ricorda che «il rapporto scienza-società si traduce nel rapporto *scienza-democrazia*» e che ora «le forze economico-finanziarie, che stanno dietro — e, sempre più spesso, dentro — la ricerca, sono in grado di condizionarne processi ed esiti». Severino sottolinea la contraddizione di chi determina la ricerca: «O il capitalismo non rinuncia a se stesso, e quindi alla propria distruttività, e distruggendo la Terra distrugge se stesso, oppure si convince del proprio carattere distruttivo e assume come scopo la salvaguardia della Terra (mediante

l'adozione di tecniche alternative) e, anche in questo caso, rinunciando al proprio scopo primario, distrugge se stesso». Sorge osserva: «Scienza, società e democrazia sono finalizzate all'uomo non meno di quanto lo è la tutela dell'ecosistema. Perciò, occorre dar vita a un umanesimo nuovo, nel quale l'orizzonte della scienza non solo non sia in conflitto con quello della vita umana, ma al suo servizio».

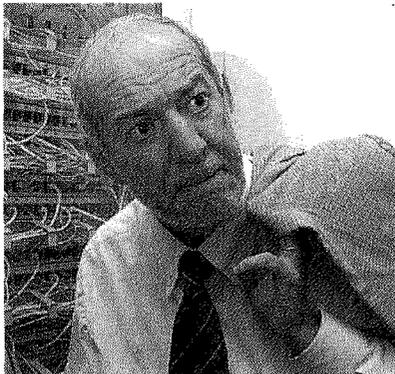
Senonché, l'incontro della Scuola della Cattedrale cade nell'ambito dell'annunciata enciclica di papa Francesco, dedicata alla custodia del Creato. Gli argomenti e le considerazioni non sono distanti dalle preoccupazioni del Pontefice; del resto, la salvaguardia della Terra non si può sempre e comunque declinare con il profitto e lo sfruttamento. Di più: Borghonovo riporta in Duomo due personaggi che per motivi diversi furono co-

stretti a lasciare l'Università Cattolica di Milano: Capanna nel '68, Severino nel '70. È un fatto casuale? Gli abbiamo rivolto il quesito. Ci ha risposto: «Dialogare non significa confondere le posizioni degli interlocutori che si parlano, significa ascoltare l'altro per meglio comprendere le proprie posizioni. Perché tutti siamo servi di quella Verità che ci possiede».

Morale della vicenda: la Scuola della Cattedrale, oltre un notevole evento di respiro internazionale (ricordiamo la presenza il 24 marzo del professore della Sorbona Pierre Laurens), è diventata un punto d'incontro culturale per le tematiche di interesse non solo accademico ma anche di attualità. Non ha sovvenzioni pubbliche. E questo è motivo di vanto per il Duomo. E per la lungimiranza della Chiesa.

Armando Torno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti
Mario Capanna, leader del Movimento studentesco del '68 (a sinistra) e il filosofo Emanuele Severino

